Telefono 1-63

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-63

Anno XXXIX — N. 198 LUNEDÌ 17 Luglio 1916

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si vidimi
Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

PORDENONE

Sulla Banda musicale

Risposta al signor «Uno spettatore».

Dal maestro signor Alfeo Buja riceviamo, con appello alla nostra imparzialità:

Egregio signore,

Veda egregio signore (e scusi se le do dell'egregio due volte) se ella avesse la convinzione di trattare obiettivamente l'argomento: se ella avesse la persuasione di dire la verità e di ragionare con un cervello normale, non solo non avrebbe intestato la sua risposta «polemica musicale» ma non avrebbe esitato a firmare i suoi scritti. Se non li firma si è perchè non le torna conto che venga personificato in paese l'*ignorante* o il *disonesto* che nasconde la propria ignoranza o la propria disonestà coll'anonimo «uno spettatore» che può cambiare quando voglia per maggior sfogo, in «uno del pubblico». La qualifico *ignorante* se, dopo letta nella Patria» e nel Tagliamento la mia serena, obiettiva risposta, esaurientissima, non ha capito un acca, tanto da portare nella sua nuova corrispondenza, dei contorcimenti spasmodici di pensiero; la qualifico *disonesto* perchè per la seconda volta, (pare ci sia abituato) afferma cose non vere. Sappia che tre anni fa, i maestri cav. Preite, di Venezia; cav. Tirindelli, di Treviso; Mascagni, di Udine; chiamati a Pordenone per la scelta tra i numerosi concorrenti, del nuovo Maestro, *affermarono e sostennero alla Presidenza* d'allora, che la Banda l'avrebbero avuta a Pordenone, *solo dopo almeno tre anni di intenso lavoro*, e consigliarono e raccomandarono vivamente alla Presidenza di occuparsi della Scuola, unico vivaio di quella Banda *da formarsi* e per la quale era stata istituita la Società Cò a norma di chiunque, *mi fu dichiarato e ripetuto più volte dai sullodati maestri.*

Sappia ancora la sua malevolenza che, il m.o Buja dopo soli due anni aveva formato la Banda, *necessariamente* e non capricciosamente nuova (magari pure ci fossero stati a mia disposizione elementi anche come quelli che formano la Banda del I.o Batt. Terr.!) e che *a Gennaio dell'anno scorso* erano state cominciate le prove per i pubblici concerti da cominciarsi a Giugno: che le suddette prove furono sospese a Maggio per la chiamata di molti allievi: che tra Luglio e Settembre la Banda fu distrutta per la chiamata generale dei suonatori. «Sapevamcelo» ella dirà: non si faccia sentire però: potrebbero dirgli anche il resto che si merita. Non era possibile fare in quel tempo allievi d'arco perchè la Scuola Banda aveva una quantità tale di allievi e quindi tale il lavoro ch'essi richiedevano, ch'io per due anni e mezzo mi sacrificai a lavorare persino 16 ore al giorno, compresa la Domenica. Tutte queste cose sono note in paese come sono noti a lei i mille elogi che delle varie Presidenze, furono a me fatti per il sacrificio enorme cui *volonterosamente* m'ero dedicato.

Sappia ancora la sua ignoranza che, per fare a Pordenone una civica Banda non si poteva prender elemento infantile come usasi negli Ospizi, nei Pii Istituti, ma tra i 12 e 30-35 anni. E ciò fu fatto, tant'è vero che i soli rimasti a casa sono piccolissimamente tre o quattro che oggi hanno 15 o 16 anni e quattro dai 17 a 18. Ricordi ancora la sua malevolenza che la classe del 1916 fu chiamata alle armi un anno e mezzo prima.

Capisco che la sua esigenza in fatto di banda è nota limitata, ma a me, si convinca, ciò non porta alcun vantaggio. Come devo convincermi che la guerra, gli affari, e l'orario estivo governativo le hanno fatto perdere la nozione esatta del tempo.

Quella famosa Banda, senza grandi pretese «come dice lei» e che ebbe vita 5 qualche tempo anche fuori, *visse 20 anni fa*, a Pordenone e poi essendo composta quasi tutta di elementi raccogliticci, andò... perduta! Ricordi ancora che da allora Pordenone non ebbe che la fanfara di *Torre* e la *Banda Cattolica* (a lei bastano le... intenzioni? pare di sì) di cui nessuno volle o vorrebbe la seconda edizione. E poichè, stando alla sua affermazione, solo i fatti hanno valore, ci pensi un pochino se può sempre convenire il ricordare i fatti altrui.

Veda, egregio signore (la parola mi è scappata per la terza volta) se un nuovo venuto, e se uno spettatore ignaro dell'ambiente, delle difficoltà vinte, superate, delle vicissitudini della nostra scuola, avesse detto quanto ha detto lei nella sua prima lettera aperta (chiamiamola così) sarebbe stato scusabile per quanto... leggero parecchio; ma lei che si dà l'aria d'essere un anziano tra noi per contorcere la storia e la verità, per magnificare ciò che tornerebbe conto passare sottosilenzio, per denigrare e nuocere una persona onesta, se la ricordi bene quest parola, non può essere che un *ignorante* o un *disonesto* E glielo ripeto: *ignorante* se la mia prima non l'ha convinto a sufficenza: *disonesto* se, capito il latino, ha voluto tornare alla carica contorcendosi spasmodicamente per trarsi dall'imbarazzo.

Del resto non tema: ella non avrà mai il coraggio di mettere il suo nome in calce a corrispondenze del genere, che mal nascondono tanta malevolenza ed io, in omaggio al suo coraggio, le affermo che, qualunque altra bagattella ella dovesse scrivere sul mio conto non darò risposta perchè, si convinca, tra me e lei corre una differenza sostanzialmente enorme. Io ho l'abitudine di dire le verità e ragionare; lei ha l'abitudine di dire il falso e la volontà di giuocare sotto l'egida dell'anonimo.

Pordenone, 12 luglio 1916.

m.o Alfeo Buja.

S. GIORGIO DI NOGARO

La nobile lettera di un bersagliere al fronte

All'Istituto Principessa Jolanda che raccoglie i figli dei soldati richiamati, amorosamente custoditi dalle Suore di Carità le quali fra ricreatorio e infermeria esercitano santamente il loro mandato in questo grave momento, è giunta una lettera dal fronte, che inviamo a codesta onorevole Direzione con preghiera voglia essere pubblicata.

Un fratello lontano, dall'animo forte e buono, nel leggere la cartolina che porta l'effigie dei nostri bimbi, dove, con preghiera musicata, essi invocano aiuto e grazia dal Cielo pei diletti lontani, ha voluto con frasi toccanti esternare direttamente la dolcezza e la commozione provata dal suo cuore.

A quel gentil bersagliere, che onora la Patria e il paese, e guarda amorosamente ai lontani trepidanti nell'attesa, vada la nostra cara parola, il voto nostro costante, insieme alle fervide preci dei piccoli innocenti.

Ai bimbi dell'Asilo
«Principessa Iolanda»

E' giunta quassù, dove non sorride quasi mai l'estate e i piccoli uomini annidati fra le roccie, si scagliano senza posa l'insidia e la morte, è arrivata, come un raggio di sole come un sorriso, la vostra preghiera, o bimbi!

Voi siete in questo momento i più buoni i più felici, perchè ignorate quello che si succede intorno perchè potete ridere e giocare ignari, mentre i grandi, tendono tutte le loro energie e soffrono tutte le angoscie nello sforzo che macchia la terra di sangue.

Voi siete anche le speranze di un futuro migliore, più umano, più lieto più fecondo di opere buone,

Perciò la vostra preghiera è maggiormente gradita a chi combatte e, pur di fronte al nemico, pensa incessantemente agli affetti lontani e alla pace del focolare.

Possa essa, oltre che di conforto riuscir di sprone a resistere, a lottare e a vincere per la causa santa della Patria; pensano, per essa, i combattenti essere pari sempre al loro compito e degni d'essere d'esempio, se un lontano giorno la voce della nostra terra, fatti grandi e forti, vi chiamasse a raccolta.

TARCENTO

Pro azione civile. — Il signor Pietro Zai ha inviato altre 65 lire al nostro comitato di Azione Civile. Delle frequenti e generose elargizioni di questo nostro concittadino, il paese gli è infinitamente grato.

Per sottoscrizioni mensili L. 20 l'avv. Candolini, 10 il dott. Giacomo Mugani.

FORNI AVOLTRI

Due volte encomiato

Nell'ultimo bollettino delle ricompense al valore per la nostra guerra, troviamo anche il nome del sig. Giuseppe Samassa già nostro sindaco.

Questa è la seconda ricompensa al valore militare che il sig. Samassa seppe acquistare nella nostra santa guerra.

Il Samassa è della classe 1887 3.a categoria stata richiamata; e, lui, figlio dei monti, ha voluto essere incorporato in quel corpo che si è coperto di gloria, col grido: «Di qui non si passa» col convalidando il fatidico detto.

Rallegramenti al valoroso.

Alpe nostra!

A Maurizio Bianchetti, decorato al valore.

Alpe nostra, vertigine di gloria,
sotto il gran rombo si rinnovan gli Evi;
risurgono i trofei de la vittoria.

Al fuoco, al sol disgelano le nevi
e l'Adige sanguigno oggi ricanta
la canzone degl'impeti primevi.

La baldanza è più fiera oggi è più tanta:
ogni core, ogni muscolo s'avventa
verso il tumulto de la lotta santa.

Arde il rogo per entro la tormenta
magnifica, su l'altipian dei sette
comuni nostri, su per Val di Brenta,

dove il barbaro calpestò le vette
dei sacri monti e rise infamemente
di sprezzo, urgono ancor le baionette,

le baionette de la nostra gente.
Oh! mai tentasti irrompere ai declivi
fiorenti, al piano libero e tepente,

arciduca d'Asburgo! Per i vivi
e per i morti eroi oh! non ancora
la fiamma è spenta, come tu sentivi.

C'è chi risorge intrepido a l'aurora
novissima, chi ferve e chi combatte
a tuo ludibrio. Il rosso sangue irora

le bianche cime ritornate intatte,
di vergogna. Paesi arsi dal foco,
Asiago, Arsiero, ancor saran riatte,

a vendetta, le stragi in altro loco...
Val Canaglia, che l'urto su l'infame
in fuga avventi con il ferro e il foco,

per le tue roccie ripide al dorsame
aspro, il tormento ancor non cessi e duri
e duri a fiamme, a piombo ed a pietrame.

Insorge l'ira intrepida; i sicuri
odi di razza con perversa forza
si scagliano ne l'impeto più puri.

Con sangue la gran rabbia non s'ammorza:
troppi secoli furono in delitto
consumati con forche e con la forza

de la viltà, sprezzando ogni diritto.
Decrepito d'Asburgo imperatore
con la tua spada tu verrai trafitto

Avido guati invan dove l'albore
candido sorgerà: son nostri i monti,
son nostri i mari nostri, il tricolore

sventolerà sui liberi orizzonti.
Alpe nostra, vertigine d'abissi
si dissetano l'anime a' tuoi fonti.

Su tuoi ghiacciai gli oracoli son fissi
eternamente ed è la stirpe eterna
e fiera e pura: deh! non sian più scissi

i tuoi popoli! il patto, che s'alterna
con la battaglia, sia nel giuramento
con la tua fede, con la tua superna

fede, immutabili come l'alpe e il vento.

Assida 6 luglio 1916

Carlo Macchiavello

Le due nonne.

A Letizia
in morte della signora
Teresa Pisino Volpe.

La nonna Teresa disse addio ai suoi cari in una fulgida aurora del declinante giugno, quando più ricca di promesse saliva tra' suoi fiori la terra, quando da lungi dall'azzurrina linea dei monti friulani, or grave or sommessa giungeva la voce del cannone, maturando gli evi futuri. A quattro anni di distanza, ella andò a raggiungere la Nonna Marina, l'altra Nonna, che certo le fu vicina negli ultimi giorni dolenti, e fu pronta a tenderle la diafana mano per condurla a traverso le vie del cielo nel regno dei miti e dei buoni. Con che ansia, con quale accorata dolcezza parlò lo spirito di Nonna Marina allo spirito stanco ed inquieto di Nonna Teresa, tutto pieno ancora della visione ultima dei dolci figli e dei nipoti altri più, in cerchio intorno al suo letto; vibrante di quel singhiozzo fuggito da un petto virile, alto e quasi selvaggio, in mezzo al dolore che, pur profondo, aleggiava tenuissimo nella camera sua, e non aveva forma, non aveva voce, se non di alito trattenuto.

— Povera Nonna Teresa, anch'io, sai li ho lasciati così, i miei e tu, tu lo sai. Ricordi? Non fu ieri? Tanto ne piange il mio cuore! No, sono quattr'anni: chè non ha che cinque anni il mio ultimo nipotino, e lo lasciai che non facava ancora i primi passi. Quattro anni! E tu li hai contati, questi anni, e tu li hai passati tra loro, e chi era giovanetto s'è fatto uomo e chi ti scherzava intorno fanciulla ha maturato nel suo occhio lo sguardo riflessivo e soave della donna. Io no, io non li ho vissuti questi quattro anni, ma li so, li so... Nonna Teresa, e dimmi, dimmi... ma, Nonna Teresa, non piangere; tu li hai lasciati, è vero, ma vedi che poi ci si ritrova un giorno; dà tregua al tuo cuore che palpita; tu hai compiuto il tuo cammino, e fosti forte, tu; dolce e soave nelle gioie tue; fiera e benefica nelle tue sventure. Li hai lasciati tutti così buoni, così simili a te, che eri la bella pianta annosa e vegeta ancora intorno a cui si ergono le piante nuove e fiorenti, confondendo le radici che danno comune alimento di forza e di vigore. Vieni! Mi ascolti? Uniamoci in questo regno di resurrezione e di vita; e confondiamoli, i nostri nipoti, in un unico amore.

Ma quella nonna, l'ultima arrivata, guarda laggiù e con fioca voce:

— Sì, sì, ma devo ancora...

Ella cerca quel luogo, quella sua dolce casa, penetra con lo sguardo che pur tutto vede in quella sua ultima stanza; poi ne lo distoglie e vaga sull'ampio giardino; in fondo biancheggia la fabbrica. Deserta la fabbrica, e silenziose le docili e possenti macchine, e sconsolato, nel buon viso fedele, quell'ultimo operaio che indugia, e non esce ancora. E il lavoro arrestato, e la fabbrica vuota, le macchine ferme, e quel dolore umile e solo, tutto dice alla Nonna: — per te, per te, — la Nonna con nel cuore infinita dolcezza, non sosta, non perde la via, ma ritorna alla casa e rientra in questa e quella stanza: là sono i suoi cari, raccolti nella mesta sera. E, fra tutti, uno ne cerca. Che ne è di lui, che con lei sempre visse? Di lui, austero e delicato, impetuoso e gentile, che coltivava per lei rose e viole, e per lei arrivava agli onori più alti? Ah, quel figlio! Ora solo, ora solo!... E poi con lo sguardo anche il cuore suo si stacca dai luoghi suoi, e volge lontano, là, dove neppure c'è stata lei, da viva, ma dove sapeva che avanzava coi suoi artiglieri, per la libertà di quel paese dal nome armoniosamente italiano, il nipote; il suo primo; solo figlio di una figlia sua; bello e gentile, fine di animo e di sembianze; uno dei suoi orgogli, una delle sue più gradite tenerezze — per lui tremano la mamma e le dolci sorelle, e nella casa loro non risuona altra voce virile... E va in là, più in là ancora quell'affannato cuore di nonna, là dove l'altopiano è conteso con disperato ardore, dove un'altro nipote, e un'altro ancora espongono la loro vita. Ma non trema no, quel cuore gagliardo, e pur tanto affettuoso; sì forte e battagliero in vita, se quel cuore che la donna crea ed alimenta alla patria i dolci frutti della sua carne e del suo cuore; e vigila i nipoti, ma non trema. E l'altra Nonna, lieve sussura:

— Anch'io così, come te, anch'io. Li seguo anch'io i nipoti miei, e i tuoi. Li ho tanto amati, laggiù, ho tremato per essi, se piccoli, se ammalati, se lontani. Alle loro mamme, quante raccomandazioni! Attente, i raffreddori, lo scalletto, l'umidità, il sole che brucia; e poi: lo studio, le fatiche; e i perdoni e i premi. E anche i tuoi, me li avevo spesso vicini. Per essi, ero «la Nonna» anch'io. I miei erano con te più timidi, più ritrosi; ma nel loro cuore ti amavano. Letizia, nipote tua e mia, così espansiva e ridente come il suo bel nome, la prediletta dei cugini, era l'anello che univa tutti gli altri nipoti. E così, spesso, noi unite, (a Zugliano, ricordi?) li vedevamo, essi, uniti, e sorridevamo vedendo in essi il nostro avvenire. Ricordi? Le nipoti più grandi si divertivano ancora sul prato coi più piccoli; e l'autunno in tutto il suo malinconico incanto tingeva di viola e di bruno rossastro il bosco; ricordi? Noi si diceva: Poter vedere il figlio di una nipote: diventar bisnonne, e poi morire contente. Delle due — io sono stata esaudita — io l'ho visto un piccolo piccolo nipotino, ma, sai, poi l'ho subito lasciato; ed è peggio, sai, che non averne visti mai; egli, piccolo piccolo, è partito; e stavano tanto lontani i suoi genitori; e la mia mente che aveva tanto pensato e lavorato, confondeva i luoghi e dimenticava, ma non dimenticava lui) poi sono partita io; ma l'avevo sempre in cuore; egli, più grandetto, è ritornato, ma non m'ha trovata più... Tu piangi, Nonna Teresa; anch'io ho pianto così. Tu li hai appena lasciati; tu l'hai ancora tra' candidi capelli il lieve bacio di colei che porta il tuo nome; ed era angelica nel mesto sorriso ed era materna, lei, tua nipote, nella muta carezza. (La Nonna che ascolta, fa «sì, sì») Li hai visti ieri; e poco tempo fa; e dei lontani, e dei miei, hai sentite notizie. Li hai lasciati ieri; io, son quattr'anni. Ma la Nonna, vedi, è con loro; sì, sì, anch'io come te, con loro. E più, con quelli che sono in pericolo. Tre tuoi e tre i miei. Poveri figli, sangue del nostro sangue! Tu l'hai vista, l'hai sentita vicina questa orribile forma di delirio umano, questa guerra tutta rossa di sangue, tutta amara di pianto; ne hai ascoltati i gridi; e nel tuo lento declinare ti è sembrato un mondo di pazzia e di sogno quello che stavi per lasciare. Povero cuore tuo, che avrà tremato, non per paurosa debolezza, ma per sdegno, per orrore, per pietà. A te era riservato di vivere questo periodo; io l'ho visto, così...»

E la Nonna rammenta come in sogno, dolce e sommessa, e l'altra Nonna ascolta e sente vicine ali di angeli. Rammenta, la Nonna Marina, Udine avanzata e forte, e Palmanova ordinata e raccolta intorno al suo baluardo; Cividale bella nelle sue memorie bizantine e fra suoi verdi poggi; e le ville della famiglia di Nonna Teresa, ricche, e superbe di folti giardini; e la sua casa ultima, dove ospiti illustri conobbero in quella radiosa figura di Nonna, la nobiltà e la gentilezza del sangue friulano. O casa di Nonna Teresa, che sapesti i giorni buoni e gli amari; che stai ampia e quieta nello sfiorire del crepuscolo lontano: dirai sempre della buona e illuminata vita di lei. Rammenta an-

PARTE SECONDA

Il segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Ah! dunque voi siete...

— Sì, io pure sono moro, come dovete esser o voi.

— E dite che conosco la donna con cui don Lope?..

— Quella donna, o signora, è la dama misteriosa, alla quale obbedisce Alì-Pascià; la dama chiamata la Signora.

— Ah! — gridò Elvira con accento terribile. Poi riavutasi, esclamò:

— Bene... tanto meglio!

E con una rapida transizione, cagionata dal dispetto, continuò volgendosi a Tristano:

— Conducetemi in qualche luogo dove possa passare la notte, e non vi posso quanto farete per me, perchè Dio solo, ma gli uomini pure vi compenseranno.

Tristano, dopo breve riflessione, disse:

— Seguitemi.

Elvira obbedì, e poco dopo si trovarono sulla piazzetta di Santa Croce, in un negozio di argenteria.

Qui si rende necessario che il lettore conosca il padrone del negozio e sia informato di alcune particolarità di quella casa.

La bottega aveva tutt'all'intorno un alto banco di pino, ed armadj scrupolosamente chiusi e assicurati con lamine di ferro. Nel mezzo del semicircolo formato dalla bottega, seduto sopra un seggiolone di pelle, era un uomo vestito di nero, coperto da un berretto di tela piuttosto logoro. Il sembiante di quell'uomo, già avanzato in età, conservava una certa espressione di immobilità e di calma, che facilmente si avrebbe potuto credere stupidezza. I suoi occhi azzurri, le sopracciglia biondissime, i capelli grigi appiccicati alla fronte, tutto l'insieme in una parola, lo palesavano subito come fiammingo. Egli scriveva sopra una tavola collocata dietro al banco con sorprendente velocità, e smetteva di scrivere allora soltanto che si udivano sulla porta i passi di qualcuno. Tornava al lavoro se era un semplice passeggiero o chiudeva con cura il libro mettendovi sopra la mano se si trattava di uno che entrasse.

Ad onta del misero aspetto, nulla faceva sospettare in lui la povertà; anzi vi era qualche cosa in quel luogo che induceva a supporre la esistenza di una ricchezza positiva. La porta, foderata al di dentro di grosse lamine di ferro, era rinforzata da robuste sbarre, che pendevano lungo i cardini; quelle sbarre avevano preservato dai pericoli le proprietà del rubicondo mastro Nicodemus Levi, il nostro uomo.

La sua casa era come un convento. Nessuno era penetrato più in là della bottega, nè sapeva in qual modo casa e bottega comunicassero tra loro.

Mastro Nicodemus apriva alle nove e chiudeva alle tre, per recarsi alla vicina osteria della Croce Rossa a confortare lo stomaco con eccellenti vivande. Tornava a casa verso le quattro, e vi rimaneva fino all'imbrunire, e chiudeva poi la porta al di dentro, lasciando la bottega abbandonata al più assoluto silenzio fino alle nove del giorno seguente.

Il negozio di mastro Nicodemus era frequentato dal meglio della nobiltà; le più belle dame vi acquistavano ornamenti d'ogni genere, ed era difficile trovare gioielli di maggior prezzo, o montati con miglior gusto, di quelli dell'onorato nostro conoscente.

Però è forza avvertire che prima d'aprire bottega il vecchio ascoltava tutti i giorni una messa in Santa Croce, che si comunicava tutte le domeniche, e che, a detta del garzone dell'osteria della Croce Rossa, digiunava e mangiava di magro tutti i venerdì.

Egli era caritatevole, vale a dire depositava quotidianamente otto maravedì nella borsa delle anime della parrocchia, e ne ripartiva altri fra i poveri, che lo assalivano alla porta della chiesa.

La pubblica opinione avea già emanata la sua sentenza in proposito, e nessuno si sarebbe permesso di dubitare della santità dei costumi e della carità del gioielliere.

Spesso si ammirava qualche robusto domestico seduto sul seggiolone collocato vicino al banco, che stava discutendo con lui intricati problemi di teologia, e non era cosa rara ch'egli tenesse confidenziali conferenze con fra Diego de Chaves direttore spirituale di re Filippo II.

Neppure mancava chi, credendolo atto ad operare miracoli, lo consultasse sopra una infermità o sopra un parente lontano, ovvero sulla propria cattiva fortuna.

Si umiliava allora Nicodemus, si confessava peccatore, e se chi lo consultava era povero, apriva il cassetto del tavolo per dargli un reale da otto; cresceva quindi l'ammirazione, e sarebbe stata cosa arrischiata, forse pericolosa, il sospettare dello zelo pietoso di Nicodemus.

Noi, che viviamo in un secolo privo di fede, nel quale però le apparenze possono coprire e far tollerare le verità più abbiette; nel secolo delle anomalie, che proclama come dogma sacro l'eguaglianza e la fraternità, mentre procura di disonorare fino alla decima generazione i propri nemici; nel secolo che sacrifica il suo migliore amico per una somma anche miserabile di denaro, o per qualunque altro meschino interesse; in questo secolo, ripetiamo, noi ci crediamo autorizzati ad intrometterci, analizzando le apparenze, nel circolo privato della vita di mastro Nicodemus per leggere quanto era scritto in quel libro, che il nostro uomo nascondeva con sì gelosa cura, e sul quale di quando in quando vergava qualche linea.

Cominciamo dal primo foglio a sinistra. Era questo di pergamena liscia e bianchissima e sopra vi erano scritti arabeschi che noi sapremo bene decifrare:

La prima frase di quel foglio era la seguente: *Allah Akbar!* parole che il dizionario arabo traduce in latino: *Deus superemquem est*; ed in italiano: *Dio è grande, infinito!*

Continua.

cera la Nonna Marina e più com mossa è la voce nell'evocare la sua Zugliano — Zugliano remoto e diletta, dove ella fu soave signora, dove preferì sempre villeggiare il suo spirito, in lontane visioni di pace; dove il suo mite cuore ebbe palpiti di fede nella mistica e tacita cappella domestica, dinanzi alla Santa di famiglia. Tutti anch'ella li ha visti i luoghi, dove ora la guerra impera e trasforma, col suo infinitabile e incessante frastuono, col lamento de' suoi feriti, con la moltitudine di soldati, di ufficiali, di capi. L'ascolta lo spirito di Nonna Teresa e lieve accenna ai nomi evocati. Quanto a lungo le Nonne s'intesero così? Chi misura il tempo negli eterni spazi infiniti? A loro, angeli bianchi sulle ali purissime, recavano nel sorgere di una più fulgida aurora, più divine promesse.

* *

Quando dopo una crisi di sofferenze la Nonna dolcemente come sempre, si addormentò ma questa volta per sempre, i figli, le nipoti, piansero tutte le lagrime trattenute nei loro cuori, e quando il pianto sollevò l'animo, loro da tanti giorni costretto ed oppresso, chi portò nella stanza divenuta sacra come un altare, fasci di fiori, di quei fiori tra i quali la Nonna aveva lentamente camminato negli ultimi giorni del trascorso maggio; chi diede ai parenti lontani la triste notizia; chi richiamò quelli che il dovere aveva, anche negli estremi giorni tenuto lontani. E al di là della zona di combattimento, dove il rumore delle armi si spegne prima di giungere, ma dove egualmente si pensa, si soffre e si spera per la patria, arrivò rapida la notizia, che una nipote partecipava. Là, un'altra nipote, nipote della Nonna Marina, e mamma del bambino di cinque anni, accolse la triste nuova con animo commosso; e dal suo occhio calde una lagrima: allora il bambino trepido chiese: «Ma perchè piangi Mammina?» «Piango» non seppe che rispondere semplicemente la Mamma, «perchè la Nonna di Letizia è andata in Cielo». «Ma allora, Mammina, le due Nonne si troveranno insieme e si faranno compagnia»

Ed è per questa fiduciosa credenza infantile che una nipote di una delle due Nonne ha scritto il loro incontro là dove comincia la Resurrezione e la Vita.

Maria Sammini Sandrini

Forlì 24 giugno 1916.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per Ottorino Reatto.

Già accennammo che gli amici del tenente Ottorino Reatto vollero, per onorare la benedetta memoria, che il suo nome fosse inscritto fra i soci perpetui della Croce Rossa Italiana; la sottoscrizione va coprendosi di adesioni e me una testimonianza commovente d'affetto che mai si potrà cancellare nel pensiero e nel cuore.

Povero Ottorino! Presago di quella morte che con gioviale sarcasmo ebbe sempre a sfidare, lasciò nelle mani di un caro amico poche frasi che riassumono tutto un forte carattere, tutto un culto profondo nei destini della patria.

Caro padre.

Non so se ritornerò; sono in ogni modo contento di cadere per la patria che io ho sempre amato più che non di mostrassi e tu vanne fiero di aver dato un figlio ad essa.

Ti raccomando mia sorella. Vi bacio tutti

Rino

Se gelosa fu la custodia, pietosa riuscì la consegna di queste volontà all'inconsolabile genitore.

Elenco sottoscrizioni pro Croce Rossa Italiana, auspicando alla vittoria delle armi italiane.

Rag. Vittorio Botussi in morte dott. Daian L. 5, Bambino Botussi 1, Maria Pretto Botussi 5, Enrico Fantuzzi 10, G. Variola e figli 5, dott. Iacheo Doria 5, Zampese Giuseppe 1, Olivo Luigi 2, Vendramini G. B. 1, Centis Paolo 1, fratelli Fumei 2, Fiorello Lovisatto 2, fratelli Pittoni 2, Adolfo Volpe 1, Morassutti dott. cav. Pio 20, Brombin Antonio in morte dott. Daian 2, famiglia Antonio Brombin L. 3.

PORDENONE

La morte gloriosa del conte Carlo Gozzi

«Il sottotenente delle Guide co. dott. Carlo Gozzi, è caduto combattendo fra l'ammirazione dei suoi compagni d'arme, colpito da una scheggia di granata nell'azione del giorno 10 sul Carso.

Sia conforto alla famiglia il sapere che il loro figlio è morto da eroe.»

Così un dispaccio del Colonnello co. Durini.

La dolorosa notizia ha prodotto qui e in tutta la provincia la più penosa impressione e sollevò un'onda di vivo rimpianto.

Il co. Carlo Gozzi, laureatosi in legge, si era dato con passione agli studi musicali affermandosi compositore geniale e squisito, ma appena la Patria suonò la diana di guerra contro l'aborrito nemico, egli volò a dare con entusiasmo per essa il suo valido braccio e, per troppo, la fiorente vita.

Ai genitori del prode gentiluomo co. Gaspare e co. Guida, agli altri congiunti inviamo l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

* *

La famiglia co. comm. Gaspare Gozzi, di Visnale, in memoria del Figlio Carlo caduto per la patria, ha versato alla nostra Croce Rossa lire cinquecento ed altre lire cinquecento alle istituzioni benefiche di Pasiano di Pordenone.

Altri caduti per la Patria. — È giunta la dolorosa notizia che sono morti combattendo eroicamente per la Patria i giovani concittadini Santin Giovanni di Cesare alpino della classe 1894 caduto il 27 giugno 1916 sul Pal Piccolo, e Pitonet Angelo di Pietro, della classe 1895 di fanteria, ucciso dai gas asfissianti il 1.o Luglio 1916.

Onore alla loro memoria, e condoglianze alle famiglie.

All'assistenza civile — Somma precedente L. 84036 40; operai stabilimento Amman del quindicinale 890 70; Impiegati Stabilimento Amman per giugno 53 50, contessa Lina di Porcia e Brugnera offerta per tre mesi per il Chiosco 45, Maria Giuseppe a favore del Chiosco 8, Sacilotto Romano 10.50, avv. cav. Gio Batta Cavarzerani per onorare la memoria del tenente Silvestro Broganzato di Venezia morto eroicamente per la Patria 25, avv. cav. Gio Batta Cavarzerani per onorare la memoria della signora Maria De Mattia Cordenons 25, operai cotonificio Baschiera 8 15. Totale L. 85102 25.

Beneficenza varia. — Il dott. Vincenzo Favetti di Castions di Zoppola versò lire 30 pro infanzia come quota annuale

— La gentile signora Pauly moglie dell'egregio direttore del Cotonificio Amman, inviò all'ospedale XX Settembre due casse di pere per essere distribuite agli ammalati.

— Il Cancelliere capo del nostro Tribunale, signor Napoleone Spellacore versò lire 20 alla Congregazione di Carità, in occasione di un lieto avvenimento di famiglia.

Alla stessa Congregazione, il chiarissimo avv. comm. Ferdinando Gailina ha elargito L. 20.

Stato civile. — Nati. Maschi 3, femmine 3. Totale 6.

Morti. Fiora Gio Batta di anni 71, Bosr Maria di anni 18, Stella Angelo di a. 1, Tefoli Alma di mesi 9, Bortolin Cloe, di a. 1 e m. 9, Palestori Maria di giorni 9, Maroso Gio Batta di m. 1 g. 10, Fitton Cielia m. 1 g. 15, Basso Elvira di a. 1 m. 1, Pater Mario di m. 5, Zapolla Quecin Margherita di a. 53, Bardellini Anna di a. 79, Zaina Carlo di a. 63, Bonavia M desto di a. 27, Codeglia Stefano di a. 68, Bidinost Tombesi Santa di anni 32.

Pubblicazioni di matrimonio. Camilot Luigi con Lisotto Edvige.

S. DANIELE

I funerali del cav. uff. Licurgo geom. Sostero

Oggi alle 4 pom. seguirono imponenti i funerali del compianto sindaco cav. uff. Licurgo geom. Sostero. All'ora stabilita il corteo si formava partendo dalla sua abitazione; era aperto dalle insegne religiose, seguiva una lunga schiera di bimbi dell'Asilo Infantile con un bellissimo mazzo di fiori e la bandiera; gli alunni delle scuole elementari guidati da parecchi insegnanti, con relativo mandatario; i ragazzi del Ricreatorio festivo con la loro bandiera; venivano poi i stendardi religiosi e il Clero. Indi la salma sulla carrozza di I.a classe tirata da 4 cavalli; sulla bara posava una splendida palma di fiori del piccolo Bernardino.

Reggevano i cordoni il geometra Corradini Arnaldo per il collegio dei periti, per il Tiro a Segno e per la Prefettura sig. Perito Locatelli Arnaldo per gli amici, sig. Casarotto per il Comune, sig. cav. maggiore Stagni per l'Esercito, sig. Marchesini Giovanni per l'ospitale Civile, sig. avv. cav. Spinelli Giuseppe per la Magistratura. Seguivano la bara i nipoti: Tenente Sostero geom. Gino, sig. Peverini e il cognato sig. Popazzini. Venivano poi le rappresentanze della Società Operaia con bandiera, della Lega Infermieri con bandiera e le bandiere del Municipio e del Tiro a Segno. Rappresentanze dei Comuni di Ragogna, Rive d' Arcano, Maiano, Dignano, Coseano, Pinzano, Fagagna, S. Odorico ecc.

Quindi una fitta schiera di persone di ogni ceto di cui ci piace ricordare qualche nome: Colonnello cav. Pucci, comandante il Presidio, capitano Amadio e altri ufficiali; cav. Pietro Pellarini, Bortolotto Giuseppe e Zuliani Francesco assessori comunali, Beinat Paolo, Felice Bianchi, Pietro Bianchi fu Sante, avv. D'Orlando Leone cav. Angeli, avv. Asquini, dott. Castellani Lodovico, Milani Giovanni, dott. Pellarini, dott. Lozardo, dottor Paoletti direttore della Banca Popolare, nob. Narducci Carlo, Ispettore Lazzarini, geom. Nobile Gino, Feruglio Nicolò, Cum Luigi, Bortolotti Sante, Nico Asquini, dott. Bozuzzi e Eugenio De Mezzo di Maiano, Covatti segretario di Coseano, Zardini segretario di Fagagna, perito Scatton di Pinzano, perito Occhialini di Udine, Tabacco Giuseppe, Menchini Eugenio, Della Santa cancelliere, Francescato, Girolamo Sostero, cav. Taboga, Zuliani Ernesto, Battigelli Ernesto, Zeghis Torsa barone Paolo, conte Brandis, Vignuda Domenico, Bombarda Pio, Zoratti Giuseppe, Querini, Manin Vittorio, Salvadori, Vittorio Beltramo e Comessatti di Udine, cav. Martina di Udine, perito Novelli Ezio di Udine, Bianchi Francesco, Cignolini Adalchi, Istat capostazione, conte Albano Di Spilimbergo, Cossutti Vittorio di Flaibano, Candusso Osvaldo, Iob, Varisco Ulisse, Cinelli Corrado, Alberti Osvaldo, Borletti, di Giorgio, Rassatti, Bertoli, Brunetti Nicolò, Gattoli geom. Giacinto Carnovali, Zanussi, Florido G. Batta, Giacomini, Ivana Pellarini, Gobbato, Sciarca maresciallo di Finanza, ecc. e tanti altri di cui ci sfugge il nome. Il corteo era chiuso da una infinità di donne e uomini portanti ceri.

Aderirono con telegrammi il prefetto della provincia commendator Luzzatto, il cav. Alberti, il vice presetto Armano, i sig. ... Italico avv. Emilio, e sig. G Batta, l'on. Deputato conte Gino di Caporiacco e il sig. Mattiussi Virgilio e altri.

Numerose le corone; dei congiunti, degli impiegati comunali, dell'On. di Caporiacco, del Municipio e dell'ospitale Civile, queste due ultime di fiori freschi splendide e di enormi dimensioni.

Dopo la benedizione fatta nel Duomo, il corteo lunghissimo mosse verso il cimitero; nel piazzale della stazione si fermò. Qui furono pronunciati diversi discorsi: Parlò il sig. Biniatti Paolo consigliere anziano a nome del Comune, rilevando le doti preclare del defunto e il costante zelo mantenuto durante la sua amministrazione, seguì il giudice pretore cav. avv. Spinelli che a nome della magistratura, del Comitato di Assistenza Civile, della sezione Mandamentale dell'Emigrazione porta un ringraziamento e un saluto all'Estinto.

Il colonnello cav. Pucci, salutando la salma del compianto Sindaco ricordò l'operosità instancabile per le solerti prestazioni alla truppa di passaggio ed infine parlò il geom. Arnaldo Corradini che ringraziando gli intervenuti a nome della famiglia, mandò un saluto per gli amici al caro collega di cui mise in luce le preclari virtù e le rare doti d'intelligente e apprezzato professionista. Chiuse il discorso facendo voti che l'orfano Bernardino sulle orme del padre possa venire un buon cittadino, onesto, e con l'opera sua rendersi utile al paese.

Il corteo quindi si sciolse, ma un'eletta schiera di amici e di amministratori seguirono il feretro fino all'ultima dimora.

Note agricole

I frumento

Oltre 52 milioni di quintali

Il ministero dell'Agricoltura comunica:

Dal calcolo provvisorio della produzione del frumento nel 1916 in Italia è risultato che la superficie di terreno coltivata a frumento nel 1916 è stata di ettari 4 milioni 766 mila e la produzione che dal 1909 al 1915 aveva dato una media di quintali 48 milioni 873 mila e che nel 1915 era salita a quintali 46 milioni 414 mila, si calcola nel 1916 di oltre 52 milioni di quintali.

La produzione per regioni è così calcolata: Piemonte 4 milioni 250 mila quintali, Liguria 250 mila, Lombardia cinque milioni e mezzo, Veneto 5 milioni 150 mila, Emilia 8 milioni 400 mila, Toscana 4 milioni 350 mila, Marche 2 milioni 800 mila, Umbria un milione 900 mila, Lazio un milione e mezzo, Abruzzi 2 milioni 850 mila, Campania 2 milioni 450 mila, Puglie 2 milioni, Basilicata 1 milione 850 mila, Calabria un milione 150 mila, Sicilia 6 milioni 650 mila, Sardegna 2 milioni 200 mila.

Dalle terre redente

Il ministro Comandini visita le scuole

Cervignano 15

La nostra cittadina ebbe l'onore di essere onorata da una visita del ministro on. Comandini che era accompagnato dal commissario civile cav. Moncada e dal capitano Massone.

Fu ricevuto dal dirigente scolastico Luigi Polcani che gli diede il benvenuto, dal sindaco G. Malacrea da tutto il personale insegnante della scuola e dal direttore del ricreatorio A. Stocchi.

Tutti gli alunni lo accolsero al grido di Viva l'Italia, viva l'esercito.

Intanto era già ammanita la refezione scolastica e tutti si assisero ai loro deschetti all'ombra fra il verde delle piante.

Piacque moltissimo a S. E. il recinto scolastico, visitò i padiglioni, che servono all'istruzione e ricreatorio; s'interessò di quanto può avere attinenza alla scuola e parlò soddisfatto fra gli evviva della scolaresca plaudente.

... monumento il sindaco Bacci, e quindi in nome dei reduci di Digione, il garibaldino Orlando Gardini. Il maggiore Mareschi portò per ultimo il saluto fraterno della Francia.

Si formò un corteo imponente di autorità e di cittadini che visitò il Palazzo Vecchio, ove Guglielmo Ferrero parlò vivamente applaudito sulla battaglia della Marna.

Il deputato belga Destrée acclamò alla vittoria degli alleati.

Solenne cerimonia a Genova

A GENOVA nella corte della caserma di San Benigno Inferiore si è svolta ieri la solenne cerimonia della consegna delle medaglie al valore alle famiglie di quattro militari caduti in guerra. La caserma era imbandierata e adorna di numerose piante. Sul vasto piazzale interno della caserma erano schierate tutte le rappresentanze, truppe del presidio numerosi ufficiali di ogni grado. Sul palco d'onore riccamente addobbato presenziavano alla cerimonia il prof. Comm. Rebucci, il sen. Nino Ronco gli on. Reggio e Rossatti, l'assessore avv. Lesle, e numerose altre autorità.

Il Generale Sardi presero fra la commozione dei presenti lesse le motivazioni delle singole medaglie e rivolgendosi ai congiunti dei decorati, porse l'astuccio con la medaglia.

Seguì la sfilata delle truppe dinanzi al generale e le famiglie dei caduti.

L'on. Bonicelli visita la zona del Vicentino.

Il sottosegretario agli interni on. Bonicelli visitò venerdì e sabato Vicenza e i paesi della provincia danneggiati dalla guerra. Visitò nel pomeriggio la fronte affacciandosi dall'altipiano di Fugazze alla Vallarsa ammirando la nostra resistenza sul Pasubio. Sabato mattina visitò lungamente i paesi danneggiati: Lugo, Calvene, Caltrano, Piovene, Chiuppano, Rocchette, Cogolo, Arsiero, Velo d'Astico.

Nel pomeriggio visitò il municipio di Vicenza, i comitati maschile e femminile di assistenza civile, l'ufficio informazioni e la casa dei profughi.

(Stef.)

Un discorso del ministro Raineri a Piacenza.

A Piacenza, ad iniziativa della Deputazione provinciale seguì una importante, adunanza di sindaci e agricoltori per promuovere la costituzione di un consorzio per la costruzione di un serbatoio a scopo irriguo ed industriale in Val Lidone. Vi assisteva il ministro dell'agricoltura on. Raineri.

Il Ministro disse di voler dare impulso alle proposte della Commissione ed aiutare con atti positivi di governo tutte le iniziative che sorgono con uguali intenti nel paese.

Dopo avere illustrato con particolari esempi l'importanza della soluzione del problema delle acque, l'on. ministro concluse riaffermando essere programma del gabinetto cui ha l'onore di appartenere, di proporre fino da ora ogni mezzo perchè la produzione del suolo italiano abbia ad accrescersi così come è indicato dalle risorse naturali di cui è dotato.

Malgrado notevoli rinforzi il nemico è respinto.

Magnifica resistenza del Castelletto.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 16 luglio 1916. Bollettino 418.

Sulla fronte del Posina, continuarono ieri accaniti combattimenti, non ostante violenti temporali che paralizzarono l'azione delle artiglierie. Le nostre truppe conseguirono sensibili vantaggi in vari punti: nei pressi del passo della Borcola, sulle pendici meridionali di Sogli Bianchi e di Corno del Coston; in valle Dritta, ove occuparono Vanzi; sul pendio settentrionale di M. Seluggio.

Il nemico, che ha ricevuto in questo settore notevoli rinforzi lanciò violenti contrattacchi, che le nostre truppe ributtarono infliggendogli perdite assai gravi.

Nella zona della Tofana, fu respinto un nuovo attacco nemico contro il Castelletto.

Lungo la rimanente fronte sino al mare, scontri di piccoli riparti a noi favorevoli. Sull'altura di Peuma una compagnia nemica, che tentava di avvicinarsi alle nostre posizioni, fu controattaccata e dispersa.

Generale CADORNA

Le riunioni e le solennità di ieri.

Congresso Magistrale a Livorno

LIVORNO 16. — Stamane alle 11 al Politeama Livornese addobbato con bandiere nazionali e fiori, presenti il sindaco, senatori e deputati, e moltissimi maestri della Toscana, è stato inaugurato il congresso magistrale regionale coll'intervento del Ministro dell'istruzione pubblica on. Ruffini e dell'on. Ministro Comandini i quali sono stati al loro ingresso accolti da vivissimi e prolungati applausi. Dopo brevi ed applaudite parole di occasione pronunciate dal professore Alessandro Benchi vice-presidente della sezione livornese dell'Unione magistrale nazionale, il conte Rosolino Orlando ha recato il saluto di Livorno agli illustri ospiti ed agli insegnanti convenuti, beneaugurandoli per il loro lavoro in questa grave fatidica ora della Patria. Anch'egli è stato assai applaudito.

Quindi il ministro dell'istruzione pubblica Ruffini ha pronunciato un discorso che è stato interrotto spesso da lunghi applausi e salutato alla fine da una vivissima acclamazione. Un altro discorso anch'esso interrotto più volte da vivi applausi e salutato alla fine da una lunghissima ovazione ha pronunciato poi l'on. ministro Comandini.

Dopo la solenne inaugurazione del congresso magistrale il sindaco e la giunta hanno offerto una colazione agli onorevoli ministri Ruffini e Comandini. Intervennero autorità cittadine e militari.

Pronunciò un nuovo discorso il ministro Ruffini.

Parlando della scuola, così si espresse:

Se lo ascoltassi solo la voce del mio cuore vi direi: Ecco tutto quello di cui la scuola italiana ha bisogno, tutto quello di cui posso disporre come ministro. Ma i bisogni che premono, si trattengono da promettere giacchè non posso misurare ora esattamente, se, e quanto alla intenzione potrebbe rispondere lo sforzo. Accontentatevi di questo, che il mio cuore è con voi, che il mio cuore e quello di Comandini palpitano all'unisono in una completa fusione di intenti e di pensiero tanto completa questa fusione che (non lo dite a nessuno), la circolare che io ho diramato giorni sono... ebbene, io l'ho firmata, ma chi l'ha scritta è Comandini (*scoppio generale di ilarità*)

Ora voi comprendete che, quando si arriva a questa identità di vedute a questa così sincera solidarietà di pensiero da rendere possibile che l'uno e l'altro plagiano, che l'uno e l'altro sottoscriviamo la roba altrui, vuol dire che veramente il nostro pensiero coincide e integra, si innalza al contatto dell'altrui pensiero fraterno.

Concludo applauditissimo, bevendo al glorioso nostro esercito, all'Italia, e a Livorno.

Parlò quindi l'on. ministro Comandini, affermando il suo grande amore verso la scuola.

Concluse dicendo: La migliore garanzia della vittoria delle nostre armi è data dalla vittoria della giustizia, della civiltà e del diritto di cui sempre l'Italia è stata gloriosa assertrice.

Certo poi noi tutti memori delle differenti origini politiche riprenderemo ciascuno l'antica nostra strada. Ma anche tornando alle vecchie competizioni, anche riprendendo i nostri posti nel campo della lotta di idee noi sentiremo che forse questa nostra momentanea fraternità non sarà stata invano qualcosa, ci rimarrà la solidarietà di armi e di pensiero, di desideri e di speranze, qualcosa che ci farà più dolce il cuore, meno aspri alle contese; sarà stata la revisione della Patria di questa dea che tutti ci accomuna e ci elettrizza in un solo ardente amore; sarà stata la bandiera della Patria che avrà fatto il miracolo di rendere all'Italia generazioni finalmente sorelle. L'alto discorso dell'on. Comandini ha riportato un entusiastico successo

I morti di Digione commemorati a Firenze

Firenze, 16. Oggi, fu scoperta sul monumento a Garibaldi una targa in onoranza dei fiorentini morti, a Digione, nella guerra franco germanica del 1870, quando Garibaldi portò «quel che rimaneva della sua spada e della sua vita» in aiuto alla Francia.

Alla solenne cerimonia erano presenti tutte le autorità, ed anche il console francese, la missione militare francese e belga. Parlò ai piedi del

ULTIMA ORA.

Bayburt occupata dai russi

L'esercito turco ripiega in fretta.

PIETROGRADO, 17. Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronte occidentale: all'ala destra delle posizioni di Riga le nostre truppe, sostenute dall'artiglieria di terra e di mare, hanno progredito un po' nella regione ad ovest di Kemmern. Sul resto del fronte la situazione generale non modificata.

Sul mar Nero durante l'ultima crociera una nostra torpediniera ha distrutto ventisei velieri.

Fronte del Caucaso: Nella notte del 16 le valorose truppe dell'esercito del Caucaso si sono impadronite della città di Bayburt, che è un importante punto strategico del teatro della guerra avanzato armeno, in parecchi settori i turchi rimpiegano in gran fretta distruggendo i loro depositi.

Nella regione del Taurus e nel bacino dell'alto Tchorock le nostre truppe hanno progredito ancora considerevolmente, rafforzando le posizioni turche, di cui si erano impadronite in combattimenti.

In complesso durante questi ultimi giorni il valoroso esercito del Caucaso, col coraggio e valore che gli sono particolari, ha vinto una serie di combattimenti nelle regioni di Bayburt, Mamahatun e Mouch.

(Stef.)

Nuovi combattimenti in corso, sul fronte russo.

BASILEA, 17. Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Fronte russo: in Bucovina il nemico attaccò di nuovo ieri le nostre posizioni sulla collina di Capoul e presso Luszia. Fu respinto con lotta a corpo a corpo. Nella regione di Novopederaief un attacco notturno russo contro i nostri avamposti non riuscì. A sud ovest di Luck combattimenti piuttosto violenti sono nuovamente in corso. Ad ovest di Torozyn le nostre truppe respinsero un attacco pronunziato dopo violenta preparazione d' artiglieria.

(Stef.)

I francesi progrediscono sulla Mosa

PARIGI, 17. Il comunicato ufficiale delle ore 23 di questa notte dice: sul fronte dello Champagne grande attività di pattuglie russe e francesi. Sulla riva sinistra della Mosa bombardamento abbastanza vivo della regione di Chattancourt; ad est della quota 304 abbiamo preso alcuni elementi di una trincea nemica. Sulla riva destra le nostre truppe hanno continuato i loro progressi ad ovest di Fleury e fatto prigionieri. La lotta di artiglieria continua con una certa intensità in questa regione. Giornata relativamente calma sul resto del fronte. La mattina del 16 due aeroplani nemici sono stati abbattuti nella regione della Somme, uno dei quali dal sottotenente Guynemer: è il decimo aeroplano abbattuto da questo ufficiale. Nella giornata del 15 il sergente De Rochefort ha abbattuto il suo quinto aeroplano.

(Stef.)

Il comunicato inglese

LONDRA, 17. Il comunicato del generale Haig dice: nessun avvenimento importante tranne un violento bombardamento dalle due parti. Continuiamo a scoprire grandi quantità di armi e altro materiale da guerra abbandonato dal nemico sulle posizioni conquistate il 14 il 15. Prendemmo ieri altri pezzi pesanti da 77 millimetri.

Protetto da un distaccamento lanciato innanzi nel bosco di Foureaux, le nostre truppe sono state occupate la notte scorsa a rafforzare le nostre nuove posizioni. Il distaccamento ha poi ricevuto stamani l'ordine di ritornare nella posizione principale, questa manovra è stata compiuta senza che il nemico intervenisse.

Il comunicato tedesco

BASILEA 17. Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: ai due lati della Somme forte attività di artiglieria.

Nel pomeriggio attacchi inglesi nel settore Ovillers Bazentin le Petit non riuscirono. Così pure un attacco pronunciato nel mattino ad di Bazentin a sud della Somme.

Un vivo combattimento si è svolto nella serata presso Biaches, a sud del villaggio: Una parte di questo è ora nuovamente occupata da noi. Attacchi francesi presso Barleux e nella regione di Estrées ad ovest di questa località sono stati respinti.

Ad est della Mosa i francesi nel pomeriggio hanno operato attacchi inefficaci contro la collina di Froideterre e contro Fleury. Durante un attacco rinnovato nella sera, essi sono penetrati a sud ovest dell'opera di Thiaumont in piccole parti della nostra prima linea per il cui possesso si combatte ancora.

Sul resto del fronte azioni di pattuglie nemiche. A nord di Ouldes e Gravonello ed anche attacchi di di-

staccamenti più importanti sono stati respinti.

Fronte orientale ... esercito del maresciallo Hausenburg. Nessun avvenimento particolare.

Gruppo del principe ... Contrattacchi russi contro la linea che abbiamo riconquistato nella regione di Skobyl ... respinti ...

... combattenti ... russe che assalgono.

Gruppo del generale Bohmer. Situazione immutata. (Stef.)

Il comunicato belga.

LEHAVRE 17. — Un comunicato dell'esercito belga dice: In diversi punti del fronte belga si sono svolti duelli d'artiglieria, che sono terminati con nostro vantaggio.

Il tiro dei cannoni belgi di grosso calibro è stato specialmente efficace contro le organizzazioni difensive nemiche di Steenstraete, che sono state sconvolte. (Stef.)

Un violento terremoto in Croazia

ZURIGO 17 — Si ha da Budapest: A est di Fiume e nel litorale della Croazia vi fu un violento terremoto, alle undici e quarantacinque di notte. Si ebbero dieci scosse sussultorie accompagnate da boati.

A Fiume gli abitanti si precipitarono nelle vie. Vi sono pochi danni a Grizane ove crollarono tetti. Vi furono danni ma senza conseguenza nei dintorni di Snesso. (Stef.)

L'Austria chiama le ultime riserve

ZURIGO 17. — Si ha da Vienna: La leva in massa austriaca della classe 1897 deve presentarsi il 10 agosto. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 15:

Rossi Italo, sottotenente nel 1.o fanteria, è promosso tenente. — Boghetti Alfredo e Marchiol Carlo, tenenti nel Genova cavalleria, sono promossi capitani. — Neri cav. Giuseppe, magg. nel cavalleria Vittorio Emanuele II.o e Zucca Luigi sottotenente nel cavalleggeri di Monferrato sono trasferiti nel cavalleggeri di Roma.

Nicoletti — Altimari cav. Gustavo colonnello capo ufficio fortificazioni di Udine, è esonerato dalla controindicata carica (dirigibili ed aerostieri) dal 9 luglio c. a.

Ghizzoni Ernesto, sottotenente di amministrazione nel deposito 2.o fanteria, è trasferito al magazzino casermaggio di Udine.

Pascoco Antonio tenente di fanteria di complemento del distretto di Treviso 8.o alpini, è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti di complemento sono promossi tenenti: Antoniacomi Ferdinando e Caccialupi Romeo nell'8.o alpini; Venier Domenico nel 7.o alpini; Da Canciua co. Daniele, cavalleggeri di Monferrato, Mainardi Gian Battista cavalleggeri Vicenza; Majero Nicolò, cavalleggeri di Monferrato; Tamburlini Tomat Pietro, nel 21.o artiglieria da campagna.

Marchesini Emanuele, tenente di assistenza di complemento del distretto di Sacile è promosso capitano.

Vedovato Giuseppe, sottotenente di milizia territoriale nel corpo veterinario del distretto di Sacile, è promosso tenente di complemento nel corpo stesso, continuando a rimanere effettivo al proprio distretto di residenza.

Mazza Guido, sottotenente di milizia territoriale nel 2.o genio, e Novelli Domenico sottotenente di milizia territoriale nel 1.o genio sono promossi tenenti.

I seguenti sottotenenti di milizia territoriale farmacisti sono promossi tenenti: Cantoni Arminio, Colazzi Felice, Mazzolini Fiorino, Francescutti Mario, Colutta Antonio, Marecchi Gino, Schinberg Guido, Altatere Angelo, sono tutti del distretto di Sacile.

Armellini Amerigo sottotenente di milizia territoriale nel 1.o artiglieria da fortezza è trasferito a 34 artiglieria da campagna.

Baldissera Giacomo primo capitano di fanteria già cessato di appartenere ai ruoli della riserva per età, richiamato in servizio al distretto di Sacile, iscritto per la durata della guerra nel ruolo degli ufficiali di riserva arma di fanteria a datare dal 22 settembre 1915.

Tra i promossi straordinariamente per merito di guerra sono: Sergenti promossi marescialli; Della Pietra Giov. Battista e Poria Rinaldo del 2 Fanteria, sergente promosso sergente maggiore; Sadoni Vincenzo del 2 Fanteria. Caporale promosso caporale maggiore: Giuliani Santo del 2 Fanteria. Soldato promosso caporale: Butazzoni Augusto del 2 Fanteria.

Il cambio per oggi è fissato a L. 118.35.

Udinese morto per la Patria

E' giunta notizia al Sindaco di Udine che il concittadino Arturo Fagiani fu Giuseppe, coniugato con Tranquilla Cassutti, soldato di fanteria della classe 1891, è caduto combattendo sul campo della gloria.

Onore alla memoria del prode soldato della Patria e condoglianze alla famiglia dimorante in via Monterotondo n. 1.

Attenti ai cartelli. — De Nardo Antonio di Santo d'anni 47 abitante in vicolo Tilio 20; Filomena Sabadini di Antonio da Paderno; Anna Chiandetti d'anni 56 abitante in vicolo Brovedan; Anna Tullasi abitante in via Baraggio; Angela Feruglio del Rizz.; Elena Driussi d'anni 44 di via Castellana 50 e Anna Avogadro di via Paolo Sarpi erbivendoli in piazza Mercatonuovo furono ieri dichiarati in contravvenzione dal vigile Pegoraro, perchè non avevano esposto i cartelli indicanti i prezzi della merce posta in vendita.

E' stato perduto la sera del 16 corr. nel percorso da Chiavris, V. Tiberio Deciani, a Pascolle un involto contenente abiti femminili, una spilla ed altro; mancia generosa a chi lo porterà alla Sig.ra Tremonti Via Ribis 21.

Gara di Foot-ball. — Ieri nel Campo dei Giuochi fuori porta Venezia si incontrarono per una gara di foot ball la squadra dell'«Audax» e quella dell'«Unione sportiva udinese.»

La prima era composta da Nodari, Centaio, Schiffo, Romanutti, Liuzzi I, Miani, Tosetti, Grillo, Marioni Rino, Ferraro Mirto.

La gara fu molto animata da parte dei giocatori dell'«Audax» e si distinsero in special modo Liuzzi I, Miani, Marioni ed il portiere Nodari Centaio.

Rimase vincitrice la squadra dell'«Audax» con tre goalds a uno.

Non, morto ma prigioniero — Col mezzo dell'Ufficio Notizie, era pervenuta alla famiglia l'informazione che il soldato Arturo Viola, della classe 1889 la di cui famiglia abita in vicolo Sutti, era morto in combattimento.

In questi giorni però giunse alla famiglia angosciata e che aveva preso il lutto, una lettera scritta di proprio pugno dal Viola, con cui informa che è prigioniero a Mauthausen.

Non è a dire la gioia della famiglia alla consolante notizia.

Contravventrice al regolamento annuale p. sui mercati. — Stamane l'Ufficio di Vigilanza Urbana elevò contravvenzione all'erbivendola Luigia Della Minuta in Franzolini di anni 61 abitante in Planis perchè nel corso del mercato aumentò il prezzo delle zucchette da lei poste in vendita.

Un fulmine a Beivars — Durante il temporale di ieri notte un fulmine s'abbattè sulla casa sita a Beivars e abitata dalla famiglia di Giuseppe Vicario fu Antonio. Penetrò nella camera in cui dormivano ben cinque persone, produsse un buco nel muro e incendiò alcune cartoline e quadri appesi alle pareti. I famigliari tosto aprirono le finestre della stanza per non rimanere asfissiati e spensero il piccolo incendio.

Il fulmine finì in una stanza sottostante dove erano dei polli; uccise tre capi di pollame.

Eccetto lo spavento e un po' di stordimento le persone non risentirono altro danno.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Spettacolo Cinematografico

Il nuovo e interessante programma per oggi e domani si compone di una bella pellicola dal vero «Costumi meridionali», dell'interessante cinedramma «Davanti alla legge» e dalla comica «Robinet geloso.»

Prossimamente l'attesa grande film di Lina Cavalieri «La sposa della morte»; la più autentica espressione d'arte di quest'annata; la film della bellezza e dell'eleganza, che trovano nella Cavalieri la personificazione più perfetta.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Questa sera dalle 17.30 alle 23, con accompagnamento di scelta orchestra, nuovo programma attraente:

«Giornale Pathè» Nuova edizione.

«Le due perle», dramma commovente della vita sociale diviso in tre parti. Film ... Pathè «Z...» scena comicissima.

Cronaca degli affari

Concordato. — Nel fallimento Sbuelz Alessandro, coloniali, fu concluso il concordato nella misura del 22 per cento sul residuo (essendo già stato pagato un primo riparto del 15 per cento). Come dicemmo a suo tempo, garante è il sig. Antonio Bonanni di Milano. Sopra 70 creditori per lire 43,345.09, avevano aderito nell'adunanza tenutasi appositamente, 63 creditori per lire 39.850.84.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipogr... editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, for... **di macchinario e caratteri moderni.**

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette spe...iali **disegno del committente,** registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, **pubblicazi... per nozze, opuscoli** e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori

INSERZIONI A PAGAMENTO

Rivolgersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE Via ... 7 — ALESSANDRIA ... — BARI Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, ... — BRESCIA ... — CREMONA ... — FIRENZE ... — GENOVA ... — LIVORNO ... — MILANO ... — MODENA ... — PADOVA ... — PISA, Lungarno Gambacorti — ROMA ... — PARIGI ... — LONDRA

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea ... corpo 7: IV pagina divisa in 10 colonne L. ... III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 (la linea ...

La reclame è l'anima del commercio

LA PATRIA DEL FRIULI

N. 40 | Udine, Lunedì 17 Luglio 1916 | EDIZIONE DELLA SERA | Inserzioni esclusivamente presso la Ditta A. MANZONI e C. Milano

Accanita mischia nell'alto Posina.

Gli austriaci respinti su tutto il fronte

Un'altra vittoria russa.

I nostri, con un contrattacco respingono ingenti forze nemiche.

L'attività aerea nemica.

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 17 luglio 1916. Bollettino 419

Nella zona dell'alto Posina, l'avversario tentò ieri di arrestare i progressi della nostra avanzata. Dopo intenso concentramento di fuoco di numerose batterie, dal Col Santo al Toraro, lanciò ingenti forze all'attacco. I nostri non ne attesero l'urto ed irruppero al contrattacco. Dopo mischia accanita, il nemico fu respinto su tutta la fronte.

Anche nella valletta di Tovo (T. Posina), un tentativo di aggirare le nostre posizioni a Nord Ovest di M. Seluggio fu sventato dai nostri tiri aggiustati.

Artiglierie nemiche lanciarono ancora qualche granata su Cortina d'Ampezzo: le nostre risposero bombardando i consueti obbiettivi in valle Drava.

Nell'alto But, alla testata di valle Rambiana e sull'Isonzo, azioni intermittenti di artiglierie.

Nella giornata del 15, nostri velivoli bombardarono accampamenti nemici nella zona di Folgaria.

Ieri grande attività aerea da parte del nemico. Sono segnalati bombardamenti di località varie in valle Camonica e in valle Adige: nè vittime, nè danni. Velivoli nemici che tentavano dirigersi su Bergamo, Brescia e Padova furono ricacciati dal fuoco di nostre batterie.

Nella passata notte cinque idrovolanti bombardarono Treviso: un morto, qualche ferito leggero, pochi danni. Uno degli idrovolanti nemici fu abbattuto dal nostro fuoco: i due aviatori restarono uccisi.

Generale CADORNA

L'on. Cesare Battisti condannato a morte per alto tradimento

Altro trentino prigioniero

ZURIGO, 18. — Un dispaccio da Innsbruck alle «Muenchener Nachrichten» dice: il deputato di Trento on. Cesare Battisti, essendo stato fatto prigioniero dagli austriaci, fu tradotto lunedì 10 luglio dinanzi al tribunale militare, sotto imputazione di alto tradimento.

Anche il dottor Pilzi di Rovereto fu fatto prigioniero. (Stef.)

ZURIGO, 17. — Si ha da Innsbruck: Le «Innsbrucker Nachrichten» recano che il deputato di Trento Cesare Battisti, fatto prigioniero dagli austriaci, fu condannato a morte, dal Tribunale militare di Trento. La sentenza fu eseguita mercoledì, 12 luglio. (Stef.)

Dicono sempre le stesse cose

WASHINGTON, 17 Nel caso particolare del sottomarino tedesco Deutschland senza che ciò debba costituire un precedente, il dipartimento di stato ritiene che non vi fossero, motivi per considerare il sommergibile come nave da guerra.

WASHINGTON, 17. La Commissione mista di americani e messicani, alla quale il presidente Wilson, accettando la proposta di Carranza, acconsentì sia affidata la soluzione delle difficoltà si radunerà nel prossimo agosto. Intanto, continua il graduale ritiro di truppe degli Stati Uniti, la cui linea anteriore di 350 miglia è ridotta oggi a circa cento miglia, mentre Carranza perseguita con rigore effettivo la banda di Villa. Il Governo degli Stati Uniti tolse pure l'imbarco sui generi alimentari destinati al Messico. (Stef.)

I primi attacchi russi in comunione coi francesi.

PARIGI, 17. — Nella giornata del 15 gli inglesi consolidarono ed estesero il progresso fatto il giorno innanzi a nord della Somme. Ardenti combattimenti permisero ai nostri alleati di sviluppare il loro progresso nella regione boscosa che si estende tra Pozieres ad ovest di Bazentin e Guillemont ad est di Longuevalle. Non soltanto tutta la seconda posizione di difesa tedesca è stata spezzata su un fronte di circa 10 Km., ma i nostri alleati hanno potuto anche intaccare seriamente la terza linea nel bosco di Foureaux. Tuttavia il comando britannico preoccupandosi legittimamente di non esporre le proprie truppe contro difese troppo solide per cedere, ha preso cura di propria iniziativa di moderare il loro ardore e la mattina del 16 un distaccamento che occupava il punto avanzato riceveva l'ordine di ripiegare, sulla linea principale operava senza difficoltà questo movimento. L'importanza del materiale ed il numero dei prigionieri che sono stati catturati dagli inglesi in due giorni attestano il vigore degli assalti fatti ed il valore dei successi riportati in una lotta nella quale il nemico impegnò la guardia prussiana suo supremo sostegno nei momenti difficili. A sud delle Somme i tedeschi hanno tentato la sera del 15 un audace colpo di mano nell'anello del fiume. Costeggiando il canale col favore della nebbia essi sono risaliti dal sud al nord si sono infiltrati con forza nel gomito formato dal corso della Somme e ci hanno tolto il villaggio di Biaches e la quota della Maisonnette. Ma un contrattacco ci ha resi di nuovo padroni delle due posizioni e di un boschetto intermedio. Questa diversione sembra che non abbia avuto alcuna gravità poichè i tedeschi non denunciano che cento prigionieri, omettono naturalmente di aggiungere che la ripresa di Biaches è stata assolutamente effimera.

Sul resto di questo fronte non sono segnalati che colpi di mano reciproci, senza congruenza sullo svolgimento delle operazioni, nondimeno una di queste azioni è interessante poichè da notizia della presenza di contingenti russi sulla linea del fuoco nello Champagne.

Finalmente dinanzi a Verdun l'attività riprende sulla riva sinistra della Mosa: abbiamo riconquistati alcuni elementi di trincee ad est della quota 304, sulla riva destra abbiamo disperso forti pattuglie nemiche; tra il fiume e la Cote Du Poivre ed abbiamo realizzato seri progressi. Nei pressi di Fleury a cui ci riavvicinammo sensibilmente il bombardamento che continua intensivamente in questa regione annuncia senza dubbio prossimi attacchi contro Souville e Tavannes. Evidentemente i tedeschi essendo costretti ad una rigorosa economia di uomini dalla nostra offensiva sulla Somme si sforzavano di far compiere dall'artiglieria la maggior parte del lavoro. (Stef.)

Tutti gli attacchi tedeschi in Francia, respinti

PARIGI, 17. Il comunicato ufficiale delle ore 15 di oggi dice: tra l'Oise e l'Aisne, una forte ricognizione tedesca è stata dispersa dal nostro fuoco presso Moulin sous tout vent.

In Champagne, un colpo di mano tedesco su di una trincea del settore è stato respinto con perdite da un contrattacco.

Sul fronte di Verdun, notte relativamente calma, salvo alla quota 304 ove il fuoco di fucileria è stato vivace.

Ad ovest di Fleury elementi francesi fecero qualche progresso, impadronendosi di tre mitragliatrici.

In Lorena dopo un bombardamento abbastanza esteso, i tedeschi tentarono due attacchi contro le nostre posizioni, ma furono respinti con perdite. (Stef.)

Guglielmo al fronte francese

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un Comunicato ufficiale dice: L'Imperatore soggiornò domenica nella zona di guerra sulla Somme, ascoltò il rapporto del comandante in capo dell'esercito sulle operazioni ed ebbe un colloquio col capo dello stato maggior generale. (Stef.)

I russi mettono in fuga i nemici prendono vari cannoni e fanno oltre 3000 prigionieri.

PIETROGRADO, 17. Un comunicato del grande stato maggiore, ore 20 di ieri dice:

Fronte occidentale: In Volinia e nella regione a sudest della borgata di Svinioka, formazioni in massa del nemico presero l'offensiva in diversi punti; con energico contrattacco le nostre truppe ricacciarono il nemico e continuano a sviluppare il loro successo in vari settori.

Nella regione di Ostroff-Coubine infliggemmo una disfatta al nemico che, dopo una resistenza estremamente accanita, minacciato nelle sue retrovie prese la fuga. Secondo informazioni, un nostro reggimento s'impadronì di una batteria pesante e di una leggera; prendemmo inoltre vari cannoni piazzati isolatamente. Il totale dei prigionieri catturati in questo combattimento non è stato ancora accertato; ne abbiamo però finora registrati circa tremila. (Stef.)

Una grave minaccia turco-tedesca è stata sventata

PIETROGRADO, 17. I circoli militari ritengono che la presa di Bayburt dopo la recente conquista di Mamahatun da parte delle truppe russe sventi il piano turco tedesco di riconquistare Erzerum e Trebisonda. Era con questa intenzione che i nemici avevano fatto in quelle regioni uno sforzo che non potranno probabilmente rinnovare. (Stef.)

Il Solito comunicato turco a lieto fine

BASILEA 17 — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale del 15 dice: Fronte dell'Irak: situazione immutata.

Fronte di Persia: Ad est di Kermandjah, nessun avvenimento. Le truppe russe venute a cognizione che i nostri distaccamenti, appoggiati da nostri volontari operanti nel settore di Buseeh, si avvicinavano a Sinch, sgombrarono Sinch e ripiegarono col grosso delle loro forze in direzione Hamadan, dopo avere lasciato indietro al sud parte delle loro truppe Le nostre avanzarono l'11 al di là di Sinch fino a 15 chilometri ad est.

Fronte del Caucaso: sull'ala destra, scaramuccie; al centro nuove posizioni da noi occupate contribuiscono allo sviluppo del combattimento che per noi è favorevole. Sull'ala sinistra combattimenti locali di fucileria senza importanza

Nel settore di Salonicco.

PARIGI 17. — «Petit Parisien» ha da Salonicco in data di ieri, 16. Soltanto l'artiglieria nemica mostrò abbastanza grande l'attività sul fronte bombardando il settore di Mayadagia non è segnalato nessuna azione di fanteria, durante i due ultimi giorni. (Stef.)

I due ministri a Livorno

LIVORNO, 17. Oggi, nel Palazzo municipale, il sindaco Orlando ricevette i ministri Ruffini e Comandini, cui vennero presentate tutte le autorità cittadine, i convenuti al convegno magistrale e tutti coloro che danno opera efficace al Comitato di preparazione civile. I ministri s'intrattennero nelle magnifiche sale del Municipio molto tempo, conversando con tutti gli intervenuti e interessandosi allo svolgimento della vita cittadina livornese.

Il ministro on. Ruffini, accompagnato dal suo capo di gabinetto, è partito per Roma, salutato alla stazione dal prefetto, dal Sindaco e da altre autorità. Il ministro Comandini visiterà oggi gli stabilimenti militarizzati e le opere civili. (Stef.)

L'on. Morpurgo all'Istituto per militari mutilati

L'interessamento per i friulani

Oggi S. E. il Barone Morpurgo, Sottosegretario all'Industria, Commercio e Lavoro accompagnato dal segretario particolare cav. Pier Luigi Battaino, si è recato a visitare l'istituto di rieducazione professionale per i militari storpi e mutilati. L'on. Morpurgo visitò le camerate, i laboratori le officine ortopediche, alle quali mostrò di interessarsi particolarmente e infine al refettorio e i dormitori. S. E. Morpurgo espresse alla Presidenza dell'opera e ai dirigenti dell'istituto tutta la sua compiacenza per l'ordine e l'organizzazione, ed ha assicurato che il nuovo dicastero del Lavoro avrà la massima cura per i gloriosi reduci della guerra, facendo appello alle dipendenti Camere di Commercio, alle organizzazioni padronali e ai grandi stabilimenti industriali perchè nelle ammissioni diano la preferenza agli operai rieducati negli appositi istituti.

Chiesto se fra i ricoverati vi fossero dei friulani, a S. E. venne presentato il soldato Pellegrini Angelo di Osoppo che una granata privò di entrambe le mani. Il valoroso sul campo di battaglia è ora nell'officina ed è dotato d'una tenace volontà di rieducarsi. Già con i soli moncherini può dare saggi di calligrafia e di lavoro ed esprime un solo desiderio, quello di rivedere, abilitato al lavoro, il suo Friuli la sua famiglia, alla quale S. E. a mezzo del sindaco di Osoppo scrisse subito dandole più ampie informazioni sullo stato del figlio ed incuorando ad avere fiducia nella sapiente bontà degli educatori che imparando e sostituendo gli arti devastati nella battaglia ridaranno al fecondo lavoro un ottimo cittadino.

Ci piace segnalare l'atto gentile che denota a quale bontà d'animo e squisita delicatezza di sentimento sia ispirata tutta l'opera di S. E. il Barone Morpurgo.

CRONACA CITTADINA

La polemica sulle incette bovini e foraggi

Signor Direttore,

La prego a voler pubblicare l'unita lettera del co. dott. G. L. Mainardi Presidente della Commissione zootecnica prov., a me diretta.

La lettera non era destinata alla pubblicità, però di fronte all'interesse generale della questione dibattuta, ed alla carica di fiducia della Deputazione provinciale che il co. Mainardi copre, io ho creduto mio dovere di comunicarla ai giornali.

Udine 17-7-1916

Il Presidente della Dep. Prov.
Luigi Spezzotti

Codroipo, 15 luglio 1916.

Ill.mo Sig. Presidente,

La Giunta della Commissione Zootecnica provinciale ritenne conveniente far noto agli agricoltori, mediante la pubblicazione della relazione di una sua recente seduta, l'azione svolta, a tutela dei loro interessi nei riguardi delle requisizioni, presso la Commissione d'incetta; e così decise di fare per il numero ingente di lagni pervenutile, e per l'impossibilità di mettere in altro modo gli interessati al corrente delle pratiche svolte.

La relazione fu mandata a tutti i giornali quotidiani e al periodico settimanale dell'Associazione Agraria Friulana.

La relazione è già nota a V. S.; è un'esposizione serena di fatti, senza l'animo di incolpare persone e di voler responsabili, ma con l'unico fine di concorrere a togliere differenze nell'applicazione di una stessa legge, differenze che giustificano lagni di interessi lesi.

Nella relazione si faceva il nome del comm. Rubini come colui al quale, essendo rappresentante degli interessi agrari in seno alla Commissione d'incetta, noi ci eravamo e per dovere e per deferenza prima che ad altri rivolti nei nostri ricorsi.

Il comm. Rubini a mezzo dei giornali si lagna dell'essere stato da noi citato a nome, e dichiara di respingere elogi e critiche della Commissione Zootecnica provinciale.

Data la frase, dirò poco cortese, che veniva a colpire non me, ma quanti agricoltori avevano sollevato in provincia i loro lagni all'opera della Commissione di incetta, mi ritenni in dovere di chiarire pubblicamente al comm. Rubini per qual motivo si era fatto il suo nome.

Ora il comm. Rubini nuovamente ricorre ai giornali e incolpa me di incoerenza e di poca buona volontà di collaborare nella Commissione provinciale di incetta.

Di queste pubbliche accuse che mi si fanno rispondo a Lei, Ill.mo Signor Presidente, non consentendo la mia dignità personale di protrarre polemiche con chi svisa i fatti per trarne a capriccio conclusioni.

In primo luogo il comm. Rubini afferma che io ebbi già a lodare l'operato della Commissione.

Il fatto è questo: due mesi fa circa io mi trovai presente a Udine a una pesatura di animali bovini del comune dove risiedo; mi trovai presente per reclamare dalla Commissione d'incetta un trattamento meno gravoso per gli agricoltori nei riguardi della consegna. Si trattava infatti di un ordine telegrafico pervenuto la sera prima al comune di Camino di Codroipo, distante 27 km. da Udine, di portare alla pesatura a Udine per le ore 9 del mattino successivo un certo numero di bovini già requisiti.

Rilevai a quella Commissione che la pesatura poteva esser fatta a Casarsa con risparmio di oltre 15 km., con risparmio di passaggio per zone infette da afta, e con risparmio di tempo per i conduttori; cosa non indifferente, dato il momento di lavori urgenti.

Conobbi quel giorno due gentili signori che sostituivano il comm. Rubini e il comm. Pico. Essi sentirono il mio reclamo, e mi usarono la cortesia di mostrarmi una decina di soggetti e di valutarli in mia presenza. Io approvai le proporzioni usate e il prezzo; difatti quel giorno pagarono fino a 143 ed il prezzo massimo era di lire 145.

Ebbi per altra volta, più recentemente, da assistere a una pesatura a Casarsa di bovini requisiti nel comune di Codroipo;

Presenziavano i membri della Commissione comm. Rubini e comm. Pico. In quell'occasione parlammo della differenza di prezzi tra quelli del Commercio e quelli fissati dall'autorità militare, esposi al comm. Rubini i lagni degli agricoltori circa la riscossione dei buoni suggerendogli i rimedi; dovetti insistere perchè un toro che non volevano ritirare venisse ritirato per evitare gravi danni al proprietario e trovai maggior appoggio nel presidente della comm. Colonello Zorzi che non negli altri membri uniti, così che il toro fu pesato e ritirato.

Non ebbi altre volte occasioni di avvicinare la Commissione di incetta, nè le comunicai altre mie impressioni o giudizi che non siano quelli trasmessile quale presidente della Commissione Zootecnica Provinciale.

In quanto poi alla poca buona volontà di collaborare con la Commissione di incetta V. S. può dire della falsità di tale asserto avendo io nello scorso anno accettato uno degli ultimi posti, in seno a una sotto Commissione, nella parte per me più lontana e disagevole della Provincia.

Quello che V. S. ignora, si è una lettera inviatami dal presidente della Commissione di incetta, lettera che mi permetto occluderle, lettera che mi dava un, certo non richiesto, ben servito e mi licenziava così.

Con questi schiarimenti, per me doverosi, alla S. V. io ritengo per parte mia chiusa una polemica non corrispondente agli interessi e alle questioni importanti per gli agricoltori.

Voglia pertanto, la prego, accettare i sensi del mio profondo ossequio

Dev.mo
G. L. Mainardi

* * *

E noi pure confidiamo che la polemica possa considerarsi chiusa. Non è certo il momento più opportuno per discutere di «fatti personali».

Il prezzo della farina

Con decreto del R. Prefetto in data d'oggi, il prezzo della farina di grano turco e semiduro al tasso di abburattamento dell'85 per cento, merce resa al molino senza tela, pagamento a contanti, è ridotto a C. 44 al quintale; e ciò dal 20 corr. e per sei mesi. Il ribasso fu determinato dalla riduzione nei prezzi del frumento.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta di oggi 17 luglio la deputazione prov.le prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò le relazioni per vari oggetti da trattarsi nella sessione ordinaria del consiglio prov.le del giorno 14 agosto 1916.

— Tenne a soddisfacente notizia le comunicazioni fatte dal sig. sindaco di Udine, circa le pratiche iniziate per la costruzione di una ferrovia a scartamento normale della nuova stazione di Gervasutta (Udine) a Mortegliano, in luogo della progettata tramvia.

Preso atto del buon risultato degli esami nelle scuole del Professorato provinciale e dell'ottimo andamento delle Scuole stesse.

Approvò il Conto Consuntivo 1915 del Legato di Toppo Wassermann presentato dalla Commissione amministratrice dei Legati del Comune di Udine.

Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta De Antoni Guglielmo di Comeglians per derivazione di metri cubi due d'acqua dal torrente Degano in territorio di Villasantina, allo scopo di ricavare la forza motrice destinata ad un opificio per segatura e lavorazione del legname che la ditta intende costruire a sud di Villasantina presso la confluenza del Degano col Tagliamento.

— Confermò per il quadriennio 1916-1919 a membro della Deputazione di sorveglianza per l'esercizio della tramvia elettrica Udine-Tricesimo il sig. Coren cav. avv. Lucio scaduto per sorteggio.

— Autorizzò la rinnovazione per un biennio dell'affittanza del locale ad uso Caserma dei R. R. Carabinieri ed alloggio dei Ufficiali in Tolmezzo.

— Assunse a carico provinciale la spesa di una e mantenimento nei vari Manicomi del Regno di n. 25 alienati poveri appartenenti, per domicilio di soccorso ai vari Comuni della Provincia.

— Autorizzò il pagamento del complessivo importo di L. 5520.37 a favore di n. 13 Comuni quale rimborso di metà della spesa sostenuta per l'alimentazione curativa dei pellagrosi.

Vita militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 15:

[illegible] sottotenente del 1.o fanteria, è promosso tenente. — Boguetti Alfredo e Marchisio Carlo, tenenti nel Genova cavalleria, sono promossi capitani. — Neri cav. Giuseppe, magg. nel cavalleria Vittorio Emanuele II.o e Zocca Luigi sottotenente nel cavalleggeri di Monferrato sono trasferiti nel cavalleggeri di Roma.

Nicolotti — Attimari cav. Gustavo colonnello capo ufficio fortificazioni di Udine, è esonerato dalla controindicata carica (dirigibili ed aerostieri) dal 9 luglio corr.

Ghizzoni Ernesto, sottotenente di amministrazione nel deposito 2.o fanteria, è trasferito al magazzino casermaggio di Udine.

Posocco Antonio tenente di fanteria di complemento del distretto di Treviso 8.o alpini, è promosso capitano.

I seguenti sottotenenti di complemento sono promossi tenenti: Antoniacomi Ferdinando e Cascialupi Romeo nell'8.o alpini; Venier Domenico nel 7.o alpini; Di Giacinto co. Daniele, cavalleggeri di Monferrato, Mainardi Gian Battista cavalleggeri Vicenza; Majaro Nicolò, cavalleggeri di Monferrato; Tamburlini Tomat Pietro, nel 21.o artiglieria da campagna.

Marchesini Emanuele, tenente di sussistenza di complemento del distretto di [illegible] è promosso capitano.

Vedovato Giuseppe, sottotenente di milizia territoriale nel corpo veterinario del distretto di Sacile è promosso tenente di complemento nel corpo stesso, continuando a rimanere effettivo al proprio distretto di residenza.

Mazza Guido, sottotenente di milizia territoriale nel 2.o genio, e Novelli Domenico sottotenente di milizia territoriale nel 1.o genio sono promossi tenenti.

I seguenti sottotenenti di milizia territoriale farmacisti sono promossi tenenti: Cantoni Arminio, Grazzi Felice, Mazzolini Floriano, Franceschi Mario, Colutta Antonio, Marcuchi Gino, Solimbergo Giulio, Allatere Angelo, sono tutti del distretto di Sacile.

Armellini Amerigo, sottotenente di milizia territoriale nel 1.o artiglieria da fortezza è trasferito al 34 artiglieria da campagna.

Baldissera Giacomo primo capitano di fanteria già cessato di appartenere ai ruoli della riserva per età, richiamato in servizio al distretto di Sacile, iscritto per la durata della guerra nel ruolo degli ufficiali di riserva arma di fanteria a datare dal 22 settembre 1915.

Tra i promossi straordinariamente per merito di guerra sono: Sergenti promossi marescialli; Della Pietra Giov. Battista e Pitta Rinaldo del 2 Fanteria, sergente promosso sergente maggiore; Sadent Vincenzo del 2 Fanteria. Caporale promosso caporale maggiore: Giuliani Santo del 2 Fanteria. Soldato promosso caporale: Buiazzoni Augusto del 2 Fanteria.

Collegio degli Ingegneri del Friuli Il consiglio direttivo del collegio nell'ultima seduta diede incarico al presidente di presentare alla S. E. on. Ancona e Morpurgo le soddisfazione e gli omaggi del collegio per l'assunzione all'alto ufficio di sottosegretario di Stato.

Deliberò inoltre di porgere affettuosi saluti e auguri al socio prof. F. Comicini nell'occasione [illegible] dall'insegnamento.

Diede l'adesione alla Società italiana per l'incremento dell'industria italiana.

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

La morte gloriosa del conte Carlo Gozzi

«Il sottotenente delle Guide co. dott. Carlo Gozzi, è caduto combattendo fra l'ammirazione dei suoi compagni d'arme, colpito da una scheggia di granata nell'azione del giorno 10 sul Carso.

Sia conforto alla famiglia il sapere che il loro figlio è morto da eroe».

Così un dispaccio del Colonnello co. Durini.

La dolorosa notizia ha prodotto qui e in tutta la provincia la più penosa impressione e sollevò un'onda di vivo rimpianto.

Il co. Carlo Gozzi, laureatosi in legge, si era dato con passione agli studi musicali affermandosi compositore geniale e squisito, ma appena la Patria suonò la diana di guerra contro l'aborrito nemico, egli volò a dare con entusiasmo per essa il suo valido braccio e, pur troppo, la fiorente vita.

Ai genitori del prode gentiluomo co. Gaspare e co. Gelda, agli altri congiunti inviamo l'espressione del nostro più sentito cordoglio.

* * *

La famiglia co. comm. Gaspare Gozzi, di Visinale, in memoria del Figlio Carlo caduto per la patria, ha versato alla nostra Croce Rossa lire cinquecento ed altre lire cinquecento alle istituzioni benefiche di Pasiano di Pordenone.

Altri caduti per la Patria — E' giunta la dolorosa notizia che sono morti combattendo eroicamente per la Patria i giovani concittadini Santin Giovanni di Cesare, alpino della classe 1894, caduto il 27 giugno 1916 sul Pal Piccolo, e Pittoner Angelo di Pietro, della classe 1895 di fanteria, ucciso dai gas asfissianti il 1.o Luglio 1916.

Onore alla loro memoria, e condoglianze alle famiglie.

All'assistenza civile — Somma precedente L. 84038.40; operai stabilimento Amman nel quindicinale 890.70, Impiegati Stabilimento Amman per giugno 53.50, contessa Lina di Porcia e Brugnera offerta per tre mesi per il Ospizio 45, Maria Giuseppe a favore del Ospizio 8, Sacilotto Romano 10.50, avv. cav. Gio Batta Cavarzerani per onorare la memoria del tenente Silvestro Breganzato di Venezia morto eroicamente per la Patria 25, avv. cav. Gio Batta Cavarzerani per onorare la memoria della signora Maria De Mattia Cordenons, 25, operai opificio Bacchiera 8.15. Totale L. 85102.25.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Grandi Depositi Vini ed Oli
ROBOTTI

UDINE Via De Rubeis 14 — al sottopassaggio ferrovia — fuori Porta Cussignacco

CIVIDALE Corso Vittorio Emanuele N. 3.

VENDITA INGROSSO

Deposito della Società Vinicola Toscana di Castellina in Chianti.